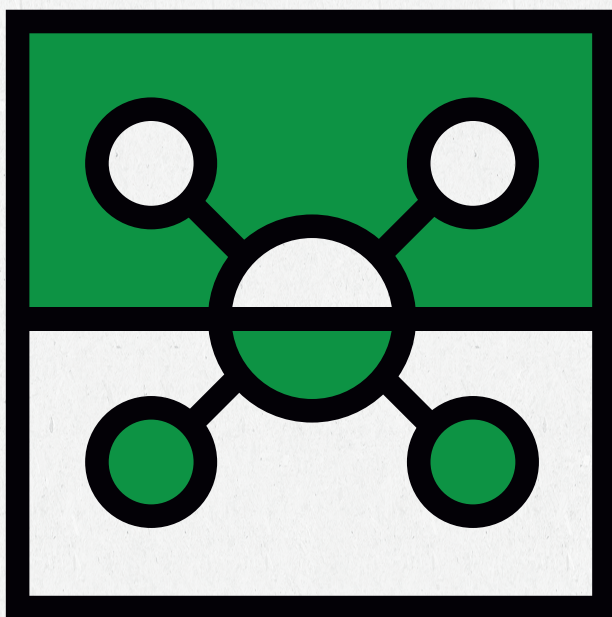


## **IX** 9Marks

**E se non  
riesco a  
evangelizzare?**



**Isaac  
Adams**

**Domande per la chiesa**

## DOMANDE PER LA CHIESA



“I cristiani sono pressati da domande molto concrete. In che modo la Bibbia struttura la chiesa, ordina l’adorazione, organizza il ministero e definisce la leadership biblica? Queste sono solo alcune delle domande a cui questa nuova collana di 9Marks risponde in modo chiaro, attento e coinvolgente. Sono molto grato per questo ministero e per la sua influenza salutare e fiduciosa in tantissime chiese fedeli. Consiglio vivamente questa collana”.

**Albert Mohler Jr**

*presidente del Southern Baptist Theological Seminary*

“Domande sincere meritano risposte ponderate. Se non sai da dove iniziare per rispondere a queste domande, questa collana può essere il tuo trampolino di lancio. Questi libretti ti guidano verso le risposte in modo coinvolgente e sono adatti alla lettura collettiva, fatta con uno o cento amici”.

**Gloria Furman**

*autrice*

“In qualità di pastore, mi vengono fatte molte domande. Vengo avvicinato da non credenti che vogliono comprendere il Vangelo, neoconvertiti insicuri sui prossimi passi da compiere, da credenti maturi in cerca di risposte alle domande di familiari, amici, vicini e colleghi. È in questi momenti che vorrei essere in grado di dar loro un libro breve, in grado di rispondere alle loro domande, e che li porti ad approfondire nella giusta direzione. *Domande per la chiesa* è la collana adatta. Ogni libretto affronta una questione diversa in maniera biblica, breve e pratica. Il titolo della serie sarà anche *Domande per la chiesa*, ma potrebbe chiamarsi tranquillamente “Risposte per la chiesa”. Ho intenzione di prenderne a dozzine e regalarli regolarmente. Dovreste farlo anche voi”.

**Juan R. Sanchez**

*pastore della High Pointe Baptist Church di Austin, Texas*

“Dov’è che noi cristiani possiamo trovare risposte affidabili alle nostre domande comuni sulla vita di chiesa senza dover passare in rassegna libri lunghi e costosi? I libretti *Domande per la chiesa* soddisfano il nostro bisogno con risposte bibliche,

ponderate e pratiche. Questa collana si rivelerà sicuramente una risorsa affidabile per i pastori nel guidare i membri di chiesa verso una conoscenza più profonda e un'unità più forte”.

**Ray Ortlund**

*presidente di Renewal Ministries*

E se non riesco  
a evangelizzare?

Titolo originale: *What if I'm discouraged in my evangelism?*, Isaac Adams.  
Copyright © 2020 9Marks, pubblicato da Crossway, 1300 Crescent Street, Wheaton, Illinois 60187.

Titolo italiano: *E se non riesco a evangelizzare?*, Isaac Adams.  
Copyright © Coram Deo 2024, Via Menotti 6, 46047 Porto Mantovano (Mn).

Traduzione a cura di Iacone Rebecca  
Revisione a cura di Giulia Capperucci e Franca Fancello  
Impaginazione a cura di Andrea Artioli  
Progetto grafico a cura di Mike Eberly

ISBN 9788896464786

Finito di stampare nel mese di aprile 2024  
da LOGO S.p.A., via Marco Polo, 8 - 35010 Borgoricco (PD)

Coram Deo  
Via C. Menotti 6/8  
46047 Porto Mantovano • Mantova  
[www.coramdeo.it](http://www.coramdeo.it) - [info@coramdeo.it](mailto:info@coramdeo.it)  
Facebook: /CoramDeoItalia  
Instagram.com/coramdeoitalia

Serie DOMANDE PER LA CHIESA

# E se non riesco a evangelizzare?

*Isaac Adams*

**Coram Deo**  
Porto Mantovano

Serie DOMANDE PER LA CHIESA

- La crescita delle donne della chiesa*, Keri Folmar  
*Cosa succede se non ho voglia di andare in chiesa?* Gunner Gundersen  
*Come posso servire la mia chiesa?* Matthew Emadi  
*E se non riesco a evangelizzare?* Isaac Adams  
*In che modo la nostra chiesa può trovare un pastore fedele?* Mark Dever  
*Possono le donne essere pastori?* Greg Gilbert  
*Sono chiamato al ministero?* Brad Wheeler  
*Perché dovrei donare alla mia chiesa?* Jamie Dunlop  
*Come posso ottenere il massimo dalla lettura della Bibbia?* Jeremy Kimble  
*E se non ho il desiderio di pregare?*, John Onwuchekwa  
*Cosa dovrei fare ora che sono cristiano?*, Sam Emadi  
*Perché dovrei battezzarmi?*, Bobby Jamieson  
*Come posso trovare qualcuno che mi faccia da mentore?*, J. Garrett Kell  
*Dio ama tutti?*, Matt McCullough  
*E se non ho il desiderio di pregare?*, John Onwuchekwa  
*Il Vangelo promette salute e prosperità?*, Sean DeMars  
*Dio è veramente sovrano?*, Conrad Mbewe  
*Cosa dovrei cercare in una chiesa?*, Alex Duke

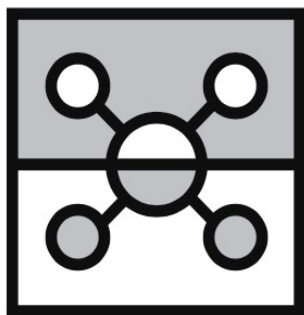
*E chi è sufficiente a queste cose?*

2 Corinzi 2:16

*Or questa fiducia noi l'abbiamo per mezzo di Cristo presso Dio; non già che da noi stessi siamo capaci di pensare alcuna cosa come proveniente da noi stessi, ma la nostra capacità viene da Dio.*

2 Corinzi 3:4-5





C'era un leone di fronte a me.

Per anni, domenica dopo domenica, avevo visto il mio pastore, Mark Dever, proclamare il Vangelo con franchezza, costruendosi una reputazione di fedele evangelista. Sì, quell'uomo era un evangelista, come un leone per la verità del Vangelo.

Un giorno però qualcosa cambiò.

Un giorno, Mark confessò alla chiesa di non sentirsi un evangelista, ma una schiappa. Ci parlò di un incontro che aveva cambiato la concezione che egli aveva di se stesso.

Mark era in aereo: era desideroso di condividere il Vangelo con l'uomo seduto accanto a lui, ma non ne aveva avuto l'opportunità, dato che l'uomo si era subito messo le cuffie. Mark iniziò a parlare con il suo compagno di viaggio mentre entrambi aspettavano di ritirare i bagagli. La conversazione prese una piega inaspettata quando l'uomo disse: "Menomale che tu non sei uno di quegli evangelici fanatici! Ne hai mai incontrato uno in aereo? È terribile. Loro continuerebbero a parlare per ore e ore, tu invece vorresti solo andartene". Mark pensò a una possibile risposta, ma non disse niente. Prese il suo bagaglio e si congedò. Certo, il silenzio di Mark potrebbe essere visto come

una mossa saggia (“Non rispondere allo stolto secondo la sua follia”, Prov. 26:4). Tuttavia Mark ammise che non fu la saggezza a motivarlo. Fu la paura. L’umiltà di Mark mi sorprese. Non è facile mostrare se stessi come esempi negativi. Voglio dire, stiamo parlando di Mark Dever, colui che ha scritto *Guai a me se non evangelizzo!*

La storia di Mark mi ha colpito molto. Non ho pensato: “Cavolo, se non ce l’ha fatta lui, non c’è speranza per me”; mi sono sentito in buona compagnia. Ho pensato: “Se anche al mio pastore capita di venir meno, c’è speranza anche per me”.

## COSA CI ACCOMUNA?

Io mi comporto spesso come Mark in quell’aeroporto e, se stai leggendo questo libro, sono certo che tu faccia lo stesso. Forse c’è stato un periodo della tua vita in cui eri pronto a parlare del Vangelo a chiunque ti ascoltasse, ma ora senti che quella passione si sta spegnendo. O forse sei entusiasta di condividere il Vangelo con tassisti e altre persone che (con tutta probabilità) non vedrai più, ma hai difficoltà a parlarne con persone che vedi regolarmente. In ogni caso, l’esempio di Mark ci riporta alle parole dell’apostolo Paolo: “Nessuna tentazione vi ha finora colti se non umana” (1 Cor. 10:13).

In altre parole: non sei solo, non sei sola. Le tentazioni e le difficoltà ci accomunano, ma ci accomuna anche la responsabilità di evangelizzare le anime perdute.

Con “evangelizzare” intendo “condividere il Vangelo con qualcuno nella speranza che questi si ravveda e creda in Cristo per essere salvato”. Ogni cristiano dovrebbe impegnarsi nell’evangelizzazione.

La Bibbia lo dice chiaramente:

Matteo 28:18-20

Marco 12:31

Atti 1:8, 8:4, 11:19

Romani 10:12-15

2 Corinzi 5:11-21

Efesini 4:15

1 Pietro 3:15

In questi brani troverai esempi e istruzioni per la condivisione del Vangelo. Giusto per assicurarci di essere sulla stessa lunghezza d'onda, ti spiegherò brevemente cosa intendo con "Vangelo": il messaggio del Vangelo ci dice che Dio è santo, ma noi non lo siamo. Gesù ha vissuto una vita perfetta sulla terra, è morto sulla croce ed è risorto dopo tre giorni per coloro che credono in Lui, ravvedendosi e rigettando il peccato per ricevere il dono della vita eterna.

Questo libro è per tutti coloro che vogliono condividere il Vangelo, ma, per diverse ragioni, fanno fatica a farlo. Forse ti senti imbarazzato quando si presenta un'opportunità per parlare del Vangelo e non riesci a dire niente, o forse pensi di non condurre una vita abbastanza santa per parlare agli altri della bontà di Dio. Forse non vuoi perdere il lavoro, non vuoi perdere i tuoi amici, ma seguire Cristo implica amare quelli che non lo conoscono e condividere il Vangelo è una dimostrazione di questo amore.

Quali sono le ragioni per cui non stai condividendo il Vangelo? Pensi che sia compito delle guide della chiesa o delle persone più estroverse? Sei troppo impegnato per occuparti del destino eterno di qualcun altro? Ti definisci un cristiano, ma ti comporti come un universalista, pensando che alla fine Dio salverà tutti? Ti vergogni della giustizia di Dio e della Sua bontà, che non esclude il giudizio e la condanna dei peccatori? Se ti riconosci in uno di questi scenari, vorrei dirti due cose: innanzitutto, devi ravvederti. In secondo luogo, c'è speranza per te. Se sei un evangelista scoraggiato, o se ti senti così, questo libro è per te. La buona notizia per gli evangelisti in difficoltà è che il Vangelo che vogliamo predicare agli altri è lo stesso che ci spinge a obbedire al comandamento di Gesù (quello di predicare questo Vangelo).

## **CAPIRE IL NOSTRO RUOLO NELL'EVANGELIZZAZIONE**

Come definisci il successo nell'evangelizzazione? Cosa caratterizza un "bravo evangelista"? Molti cristiani pensano che i bravi evangelisti siano coloro che vedono regolarmente nuove conversioni come frutto dei loro sforzi. Gli evangelisti mediocri non vedono conversioni. Le Scritture ci dicono che gli evangelisti

mediocri sono i cristiani che non condividono regolarmente il Vangelo, indipendentemente dal risultato. Quante persone devi evangelizzare per poter dire di farlo “regolarmente”? La Bibbia non parla di cifre e cercare di definire il successo nell’evangelizzazione con dei numeri potrebbe rivelarsi un approccio sbagliato. Ci porterà a trattare l’evangelizzare come una voce da spuntare nella lista delle cose da fare e non come un privilegio. L’evangelizzazione non è qualcosa che *dobbiamo* fare; è qualcosa che *abbiamo l’opportunità* di fare. Certo, l’evangelizzazione è un compito, ma deve essere prima di tutto una gioia. Pensaci: *Dio ci ha affidato* il ministero della riconciliazione (2 Cor. 5:18).

Il Re dei re ci ha eletti suoi messaggeri! Quindi, invece di chiederti quante persone alla settimana dovresti evangelizzare, chiediti: “Sono un cristiano che condivide fedelmente il Vangelo per amore verso Dio e il mio prossimo?”. Al di là della conoscenza e dei risultati, come valuti il tuo operato? Comprendere a pieno il nostro ruolo nell’evangelizzazione è fondamentale perché tendiamo a scoraggiarci facilmente *per le ragioni sbagliate*. Lo scoraggiamento è una delle armi preferite di Satana, che ama confondere e demoralizzare gli evangelisti per spingerli al silenzio.

Magari stai condividendo il Vangelo al meglio delle tue possibilità, ma non hai visto alcuna conversione. Non è facile, ma il nostro compito è quello di proclamare la salvezza, non di salvare. Siamo chiamati a dare un messaggio. È Dio che salva le persone dal peccato. Immagina quanto sarebbe strano se un postino si sentisse scoraggiato perché alla gente non piace ciò che legge nella posta. Il postino non ha il compito di convincere la gente a farsi piacere le lettere che riceve, deve solo consegnarle.

Allo stesso modo, il nostro compito è quello di “consegnare” il Vangelo alle persone. Spetta a Dio convincerle a credere e ravvedersi. Noi condividiamo la fede, Dio la realizza. Gesù disse: “Nessuno può venire a me, se non gli è dato dal Padre mio” (Giov. 6:65).

Il nostro compito e la nostra gioia	La gioia e il compito di Dio
Condividere il Vangelo	Concretizzare la fede nel Vangelo

Troppo spesso i cristiani diventano messaggeri scoraggiati. Sei uno di loro? Se la risposta è sì, ti incoraggio a concentrarti sul carattere di Dio piuttosto che sul tuo lavoro di evangelizzazione. Gli evangelisti scoraggiati devono confidare in Dio. Perché? Beh, ci sono infinite ragioni, ma ne elencherò nove che mi hanno grandemente incoraggiato. Prego che siano incoraggianti anche per te.

## **DOV'È LA NOSTRA SPERANZA?**

*1) La nostra speranza è nel Dio che ci ha giustificati in Cristo*

È successo di nuovo.

Non hai detto nulla.

Hai avuto paura.

Non sei riuscito a parlare di Gesù.

Un profondo dispiacere ti assale. *Che razza di cristiano sono?* Non scacciare subito questo pensiero. Dopo tutto, il senso di colpa – sano, proveniente dal timore di Dio – porta al pentimento (2 Cor. 7:8-10). La fonte del ravvedimento è però anche la cosa che perdiamo di vista più spesso: la grazia che Dio ci ha dato attraverso Suo Figlio, Gesù. È Lui la nostra speranza. Anche se hai peccato e non hai aperto bocca per evangelizzare, consolati con 1 Giovanni 2:1:

Figlioletti miei, vi scrivo queste cose affinché non pecciate; e se pure qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto.

Se sei un evangelista scoraggiato, ricorda: *è Gesù a renderti giusto davanti a Dio, non il tuo record di conversioni.* Certo, questa verità non deve diventare una scusa per non evangelizzare. Non dobbiamo rimanere nel peccato affinché la grazia abbondi (Rom. 6:1). Coloro che sono stati liberati dal peccato desiderano obbedire. Desiderano Gesù. Il nostro amore per Gesù e il Suo amore per noi devono motivare i nostri sforzi evangelistici (2 Cor. 5:14). Il senso di colpa non ti motiverà a lungo. Conoscere Gesù e la grazia che Dio ti ha dato attraverso di Lui – trovare la tua gioia in lui, piuttosto che nella tua carriera o in te stesso – ti

renderà un evangelista fedele. Riflettendo sulla grazia di Dio sarai più preoccupato di ciò che Lui pensa di te che dell'opinione degli altri. Il desiderio di condividere il messaggio di Cristo viene da un profondo amore per Cristo. Ti potrà sorprendere leggere questa frase in un libro sull'evangelizzazione, ma *l'evangelizzazione non è tutto: Gesù è il centro*. È il nostro Signore, è vero, ma è anche nostro fratello: Gesù simpatizza con le nostre debolezze (Rom. 8:29, Eb. 4:15).

Rilassati allora. Goditi la grazia di Dio!

Godersi la grazia di Dio, in realtà, è uno dei modi in cui possiamo ubbidirgli. Troppo spesso gli evangelisti scoraggiati pensano di poter essere evangelisti fedeli senza essere evangelisti felici, ma le due cose vanno di pari passo. Se non vuoi essere un evangelista scoraggiato, fissa il tuo sguardo su Gesù. Cerca di godere della Sua presenza.

I nonni parlano dei loro nipotini senza che nessuno glielo chieda. Fremono di gioia all'idea di stare con loro. Forse parlando dei nostri nipoti non offenderemo nessuno, come può capitare quando parliamo a qualcuno di Cristo, ma questo principio è sempre valido: più ci godiamo il nostro rapporto con Gesù, più parleremo di Lui agli altri. Horatius Bonar scrisse: "La nostra motivazione nel portare anime a Cristo è direttamente proporzionale alla gioia che proviamo in Lui e alla nostra comunione con Lui". Ecco alcuni modi in cui puoi riflettere in modo più approfondito sul Vangelo e sulla grazia di Cristo:

- Passa del tempo a meditare la Parola di Dio.
- Mentre leggi, prega e chiedi a Dio di intensificare il tuo entusiasmo per il Vangelo.
- Frequenta regolarmente la tua chiesa e cerca di costruire relazioni con gli altri membri, imparando da loro.
- Leggi libri cristiani fedeli alle Scritture che mettano in luce il carattere di Dio e le promesse del Vangelo. Potresti iniziare con *Enjoying God* (lett. *Gioire in Dio* di Tim Chester, edizioni Coram Deo).

Questi sono solo dei suggerimenti. Se vuoi che la tua evangelizzazione porti frutto, fai tutto ciò che puoi per fissare lo sguardo sul Figlio di Dio, nostro fratello, Gesù.

## *2) La nostra speranza è nel Dio che ci ha donato i nostri figli*

La famiglia è un dono meraviglioso. La Bibbia ci ricorda spesso che le mogli e i figli sono un dono del Signore (Sl. 127:3, Prov. 19:14). Inoltre, tutti i cristiani possono godere del dono della famiglia all'interno della chiesa locale, con fratelli, sorelle, madri e padri nella fede (1 Tim. 5:1-2).

La famiglia è per tutti, così come questa sezione del libro. Quando Paolo scrive a Timoteo, "suo legittimo figlio nella fede", elogia la famiglia di Timoteo per aver condiviso fedelmente il Vangelo con lui.

Mentre ricordo la fede non finta che è in te, e che abitò prima in Loide tua nonna ed in Eunice tua madre, e sono persuaso che abita anche in te. (2 Tim. 1:5)

Tu però persevera nelle cose che hai imparato e nelle quali sei stato confermato, sapendo da chi le hai imparate, e che sin da bambino hai conosciuto le sacre Scritture, le quali ti possono rendere savio a salvezza, per mezzo della fede che è in Cristo Gesù. (2 Tim. 3:14-15)

C'è un dettaglio importante: la madre e la nonna di Timoteo hanno notevolmente influenzato la sua vita spirituale; da loro, Timoteo ha ascoltato il messaggio del Vangelo per la prima volta. Non sottovalutare l'importanza di crescere i bambini nel timore del Signore. *Genitori, continuate a condividere il Vangelo con i vostri figli.* I vostri figli saranno sempre il vostro pubblico principale.

Eppure tanti genitori cristiani si sentono inutilmente in colpa perché, se prima si impegnavano con entusiasmo nell'evangelizzazione e nei rapporti di discepolato con gli altri credenti, ora non riescono a far altro che provvedere ai bisogni dei propri figli – *e sono esausti!*

Molti cristiani, dopo aver avuto figli pensano di essere stati tolti dal fronte, dove si svolge il "vero" ministero. Tutt'altro: i genitori sono *al fronte*. Il cristianesimo avanza quando cresciamo i nostri figli nel timore del Signore. Le famiglie devono essere scuole di fede. Dio lo dice chiaramente nell'Antico Testamento:

Le insegnerete [le mie parole] ai vostri figli, parlandone quando sei seduto in casa tua, quando cammini per strada, quando sei coricato e quando ti alzi. (Deut. 11:19)

Lo dice anche nel Nuovo Testamento:

E voi, padri, non provocate ad ira i vostri figli, ma allevateli nella disciplina e nell'ammonizione del Signore. (Ef. 6:4)

Le Scritture ci insegnano che il Cristianesimo è importante per i nostri figli e che i nostri figli sono importanti per il Cristianesimo. Mi ricordo di questa verità ogni volta che ascolto le testimonianze dei nuovi membri della mia chiesa. Ventisei dei trentadue partecipanti a una delle nostre ultime riunioni si sono convertiti da bambini. Questo fenomeno non è raro e rispecchia una tendenza diffusa nella mia come in molte altre chiese. Se non hai figli, puoi gioire del fatto che ti trovi in prima fila insieme ai genitori: i bambini sono un dono di Dio non solo per i genitori, ma per la chiesa intera. Nessuno come Dio sa servirsi della lavagna che usi nella scuola domenicale della tua chiesa.

Cari amici, condividere il Vangelo con i bambini non è compito esclusivo dei genitori. Tutta la chiesa ha la gioia e la responsabilità di crescere i bambini nell'educazione e nel rimprovero secondo i principi di Dio. Quindi, non sbuffate la prossima volta che sentite un bambino piangere: lodate Dio per la vita che cresce nella chiesa e per l'opportunità che vi sta dando di condividere il Vangelo con quel bambino.

### *3) La nostra speranza è nel Dio che salva*

Cari genitori, se avete figli adulti non credenti, saprete meglio di me che un'educazione cristiana non garantisce che i nostri figli ameranno il Signore, una volta cresciuti. Ricordate: il fatto che i vostri figli non amano Dio non significa che non avete fatto bene il vostro lavoro.

La sofferenza di un genitore per un figlio non credente è una eco della perplessità che proviamo quando i nostri sforzi evangelistici non portano frutto. Molto spesso, gli evangelisti fedeli sono evangelisti scoraggiati, vero? Ma non siamo soli. Tantissimi fratelli vivono il nostro stesso scoraggiamento, tra cui Paolo.

L'apostolo Paolo è l'emblema dell'evangelista scoraggiato. Tutti lo rifiutavano. Probabilmente Paolo pensava spesso di abbandonare il suo ministero. Consideriamo però ciò che Dio gli disse in Atti 18:9-10 durante un viaggio missionario:

Una notte il Signore in visione disse a Paolo: «Non temere, ma parla e non tacere, perché io sono con te e nessuno ti metterà le mani addosso per farti del male, poiché io ho un grande popolo in questa città».

In altre parole, Dio dice a Paolo di continuare a predicare il Vangelo perché c'erano delle persone che lo avrebbero ascoltato e si sarebbero convertite grazie al suo insegnamento. Non trascuriamo l'eco del grande mandato in Atti 18:9-10. Come Gesù disse ai suoi "Io sono con voi" in Matteo 28:20, così Dio rassicura Paolo dicendogli "Io sono con te" in Atti 18:9-10. Come rispose Paolo?

Così egli rimase là un anno e sei mesi, insegnando fra di loro la parola di Dio. (At. 18:11)

La rassicurazione di Dio sulla Sua presenza e la Sua sovranità diede coraggio a Paolo e la sua fede nella sovranità di Dio lo spinse a perseverare nell'evangelizzazione. La certezza della sovranità di Dio dovrebbe incoraggiare anche noi e spingerci a continuare a evangelizzare.

Ricordare la sovranità di Dio nella salvezza è fondamentale per crescere nell'evangelizzazione. Molti cristiani si scoraggiano nel tentativo di evangelizzare perché si colpevolizzano per i frutti che non vedono: pensano che se usassero le tecniche giuste, le persone si pentirebbero e crederebbero. Certo, la Bibbia ci raccomanda di trovare strategie ed essere saggi quando evangelizziamo (pensiamo all'esempio di Paolo in 1 Corinzi 9 e altri brani simili).

Il modo in cui ci relazioniamo con i non credenti è importante (2 Tim. 2:26, Tit. 3:2, 1 Pt. 3:15).

Tuttavia, la nostra speranza non sta nel metodo che usiamo. La nostra speranza riposa in Dio, e la salvezza appartiene a Lui.

<b>Cosa non può salvare</b>	<b>Chi non può salvare</b>
Manipolazione, nascondere i propri errori, argomentazioni perfette, riti e cerimonie.	Tu
<b>Cosa può salvare</b>	<b>Chi può salvare</b>
Il Vangelo (Rom. 1:16, 1 Cor. 2:1-2)	Dio

La sovranità di Dio sulla salvezza dell'uomo incoraggia Paolo a continuare a proclamare questa salvezza. Paolo sapeva *cosa* salva le persone e *chi* le salva. Non aveva fiducia nella sua eloquenza e nelle sue abilità, né nei discorsi filosofici e nella sua saggezza: predicava Cristo crocifisso (1 Cor. 2:1-2). Paolo aveva fiducia nel Vangelo puro e semplice, che è *potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede* (Rom. 1:16). Come Paolo, non sappiamo quale sia il piano di Dio né chi si convertirà nelle nostre città. È questo il punto! Il nostro compito è condividere il Vangelo. In Marco 4:26-29 Gesù racconta la parabola del seme: il regno di Dio è come un uomo che getta il seme in terra. L'uomo si addormenta ogni sera e si alza ogni mattina, e nel frattempo il seme cresce, senza che egli sappia come. Goditi la libertà che deriva da questa verità e trova il tuo conforto in essa: Dio è il re, e regna su coloro che sono salvati e accolti nel Suo regno. Non abbiamo bisogno di sapere tutto ciò che Dio farà: dobbiamo fidarci di Lui e di ciò che farà. Un giorno capiremo a pieno la saggezza e gli scopi di Dio, e vedremo che aveva ragione fin dall'inizio.

#### 4) La nostra speranza è nel Dio di giustizia

Spesso evangelizzare può sembrarci qualcosa di spaventoso perché temiamo il rifiuto. Nelle Scritture leggiamo che gli apostoli stessi temevano il rifiuto. In Atti 18, per esempio, gli ebrei che avevano ascoltato Paolo "lo contrastavano e bestemmiavano" al punto che egli iniziò a rivolgere la sua attenzione ai gentili (v. 6). Mi chiedo: se fossi stato al posto di Paolo, avresti pensato che evangelizzare fosse una perdita di tempo? Una volta ho parlato del Vangelo a un amico che poi l'ha rifiutato. Quando ci siamo salutati, sentivo di aver fallito e di aver deluso Dio. Il mio

approccio all'evangelizzazione era quello di un venditore: mi comportavo come se dovessi vendere il Vangelo al mio amico e pensavo che il mio capo (Dio) fosse risentito con me perché non ci ero riuscito. Per questo ero arrabbiato con me stesso.

Tuttavia, amici miei, condividere il Vangelo e trovarsi davanti a un rifiuto è quasi una prassi. Anche Gesù lo disse:

Se il mondo vi odia, sappiate che ha odiato me prima di voi. (Giov. 15:18)

Il rifiuto dovrebbe essere per noi motivo di gioia, non di disperazione. Gli apostoli gioivano quando soffrivano per il nome di Gesù (Atti 5:41), benché non sempre siano stati così coraggiosi. Poco prima di gioire nella sofferenza, i discepoli di Gesù lo abbandonarono (Mr. 14:50). Troppo spesso ci comportiamo come i discepoli: temiamo gli uomini e siamo imbarazzati a causa di Cristo. Cionondimeno, nonostante tutti lo avessero abbandonato, Gesù proseguì fino alla croce, alla tomba, e poi al cielo – per noi, *nonostante* il nostro comportamento. Non c'è un altro come Lui! Cari amici, il paradosso, quasi ironico, in relazione al nostro timore degli uomini sta nel fatto che dovrebbe essere Gesù a vergognarsi di noi, non il contrario. Gesù però non si vergogna di noi, anzi, dà grazia ai discepoli che vacillano per la paura (Giov. 21:15-19). Lasciamoci incoraggiare da questa verità e non vergogniamoci della testimonianza del nostro Signore (2 Tim. 1:8). Non disperiamoci davanti al rifiuto: siamo gioiosi! Certo, è giusto essere dispiaciuti per chi non conosce ancora Cristo, come dice anche Paolo (Rom. 9:2), ma in Luca 6:22-23 Gesù c'insegna che non dovremmo essere dispiaciuti *per noi stessi* (né sentirci in colpa) dopotutto, anche Gesù e i profeti sono stati rigettati. Dovremmo piuttosto "gioire" perché ci aspetta un grande "premio".

<b>Cosa succede di solito</b>	<b>Cosa dovrebbe succedere</b>
Subiamo un rifiuto	Subiamo un rifiuto
Dimentichiamo le promesse di Dio	Ricordiamo le promesse di Dio
Ci disperiamo	Gioiamo

Se la gente non ha creduto a Gesù e ai profeti, non crederà a noi. Se ha preso in giro Gesù e i profeti, prenderà in giro noi. Le persone potrebbero anche farci del male, come è successo a Gesù e ai profeti. Pensiamo a una tragedia avvenuta nel 2015 in Egitto. Un gruppo di estremisti islamici decapitò 21 cristiani. Nello stesso anno, un suprematista bianco uccise nove persone di colore nella *Chiesa Emmanuel A.M.E* della Carolina del Sud. Non possiamo essere mai certi di sfuggire alla persecuzione.

La persecuzione fisica esiste ed è spaventosa. Anche la persecuzione “verbale” è spaventosa: le persone che parlano di noi ci feriscono, le calunnie ci feriscono, tutto ciò di cui Pietro parla in 1 Pt. 2:12 ci ferisce. Dobbiamo piuttosto assicurarci che la paura non ci porti a disobbedire. Non dobbiamo comportarci come le spie di Israele, che “presentarono ai figli d’Israele un cattivo resoconto del paese che avevano esplorato” quando videro i giganti di Canaan (Num. 13:32). Dobbiamo continuare a diffondere la buona notizia. Dobbiamo fidarci della Parola di Dio e non temere gli uomini. Gesù disse:

Non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l’anima; temete piuttosto colui che può far perire l’anima e il corpo nella Geenna. (Mat. 10:28).

Se non puoi vantarti di decine e decine di conversioni, non abbatterti: la gente ha rifiutato i profeti, il Signore stesso e gli apostoli. Eppure i profeti, il Signore e gli apostoli hanno continuato a lodare Dio tramite il loro servizio, e possiamo farlo anche noi. Non dimentichiamo mai che Dio è glorificato quando il Vangelo è predicato, indipendentemente dalle reazioni di chi lo ascolta. Il rifiuto del Vangelo non sarà ignorato nel giorno del giudizio. Coloro che hanno rifiutato Cristo non potranno dire: “Non ne sapevo nulla!”.

La Bibbia insegna chiaramente che Dio salverà il Suo popolo con potenza e giudicherà i Suoi nemici con giustizia: questa verità dovrebbe confortare i cristiani e spingerli a lodare Dio. La parola “alleluia” (che significa “lodate il Signore”) appare una sola volta nel Nuovo Testamento, in Apocalisse, in relazione al giudizio di Dio:

Dopo queste cose udii nel cielo una gran voce di una grande moltitudine, che diceva:

*Alleluia!*

*La salvezza, la gloria, l'onore e la potenza appartengono al Signore nostro Dio,*

*poiché veraci e giusti sono i suoi giudizi.*

*Egli ha infatti giudicato la grande meretrice che ha corrotto la terra con la sua fornicazione, e ha vendicato il sangue dei suoi servi sparso dalla sua mano. (Ap. 19:1-2)*

Lodiamo Dio e parliamo di Dio alle persone: Egli è un Dio giusto. Inoltre, la condivisione del Vangelo, anche se rigettata, rimane una testimonianza della bontà e della fedeltà di Dio. Anche se apparentemente nulla cambia nella persona evangelizzata, chi condivide il Vangelo può essere incoraggiato nella fede: si è fidato di Dio e ha testimoniato di Lui.

La differenza tra gli evangelisti fedeli e quelli infedeli sta nel fatto che i primi si fidano di Dio. Mike Ayers scrisse: “Dio è tanto (se non più) interessato a operare *in* noi quanto *attraverso* di noi”. Dio opera *in* te anche quando sembra che non operi *attraverso* di te: gli evangelisti scoraggiati dovrebbero ricordare questo.

##### *5) La nostra speranza è nel Dio delle seconde possibilità*

Poco fa abbiamo visto che lo stesso Paolo era un evangelista scoraggiato. Di Giona, invece, potremmo dire che era una schiappa.

Dio gli aveva affidato il compito di evangelizzare la città di Ninive.

La parola dell'Eterno fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, dicendo: «Lèvati, va' a Ninive, la grande città e predica contro di lei, perché la loro malvagità è salita davanti a me». (Gna. 1:1-2)

La storia la conoscete: Giona disobbedisce e finisce nello stomaco di un pesce. Alla fine dirà: “La salvezza appartiene all'Eterno” (Gna. 2:10). Il pesce sputa fuori Giona. Come si compor-

ta il Signore con Giona dopo? Lo abbandona? Gli fa una lavata di capo? Non proprio. Leggiamo Giona 3:1-2:

La parola dell'Eterno fu rivolta a Giona per la seconda volta, dicendo: «Lèvati, va' a Ninive, la grande città, e proclama ad essa il messaggio che ti comando».

Dio affida a Giona lo stesso incarico: gli dà una seconda possibilità. Sono certo di non essere l'unico credente a cui farebbe comodo avere una seconda possibilità di condividere il Vangelo con un familiare, un vicino di casa, un collega. Dio è così misericordioso da dare nuove possibilità secondo i Suoi tempi. Potrebbe passare del tempo prima della nostra seconda possibilità. Potrebbe essere necessario ricostruire delle relazioni, ma noi serviamo il Dio delle seconde possibilità. Dovremmo cercare intenzionalmente le seconde possibilità quando condividiamo il Vangelo. Dovremmo chiederle in preghiera. Non lasciarti scoraggiare dai fallimenti passati. Ritengo che molti si precludano l'evangelizzazione perché la vedono come un superpotere: o ce l'hai o non ce l'hai. Questa mentalità è davvero pericolosa. Coloro che pensano di avere il "dono" si scoraggiano quando non vedono subito i frutti del loro servizio. Coloro che ritengono di non avere il "dono" non praticano la disciplina dell'evangelizzazione e di conseguenza non condividono il Vangelo. Si comportano come un bambino che impara a suonare il pianoforte (vedi pagina successiva). Non funziona così. L'evangelizzazione è una disciplina: come con ogni disciplina, bisogna fare pratica per migliorare.

Se pretendiamo di migliorare nella condivisione del Vangelo, ma parliamo di Gesù una volta ogni tanto, non siamo poi tanto diversi da chi pretende di parlare fluentemente il tedesco dopo un paio di lezioni.

Questo concetto ci è molto chiaro quando si tratta di altre discipline spirituali. Nessuno si aspetta di comprendere perfettamente la Bibbia la prima volta che la legge. Dobbiamo rileggere più volte la Parola per comprenderla sempre meglio (Prov. 2:1-5, 2 Tim. 2:7). Lo stesso vale per l'evangelizzazione: dobbiamo condividere il Vangelo più e più volte per migliorare le nostre abilità.

C'è speranza: finché respiri, hai sempre la possibilità di migliorare nell'evangelizzazione. Chiedi aiuto a Dio. Non sappiamo quali meravigliosi piani Egli ha in serbo per noi.

*6) La nostra speranza è nel Dio che si serve delle nostre debolezze*

Giona era un evangelista scontroso e riluttante. Tuttavia, il Signore gli ha dato una seconda possibilità, portandolo a Ninive. Come l'ha usata Giona? Leggiamo Giona 3:4:

Giona cominciò a inoltrarsi nella città per il cammino di una giornata e predicando diceva: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».

Tutto qui. Niente luci, niente fumo. Solo un avvertimento, ma vediamo cosa succede dopo:

Allora i Niniviti credettero a Dio, proclamarono un digiuno e si vestirono di sacco, dal più grande al più piccolo di loro. (Gna. 3:5)

Quella semplice sentenza di Giona funzionò! Certo, quella frase è probabilmente un riassunto di quello che Giona disse, ma questo riassunto ci mostra che la cosa più importante non era quello che Giona aveva detto. I Niniviti non credettero a Giona, ma a Dio. Giona era semplicemente il portavoce di Dio. Se sei mai stato riluttante all'idea di evangelizzare perché non ti ritieni capace, fatti animo: è Dio che convince le persone attraverso di noi. Non a caso Paolo scriveva:

Non già che da noi stessi siamo capaci di pensare alcuna cosa come proveniente da noi stessi, ma la nostra capacità viene da Dio. (2 Cor. 3:5)

Paolo sapeva di essere debole (2 Cor. 12:1-10). La Bibbia racconta le storie di tanti deboli: Giona era immaturo, Mosè era balzubiente, Ester era spaventata. L'asina attraverso cui Dio parlò non era conosciuta certo per la sua fede o la sua erudizione. Potrei andare avanti ancora per molto, ma il punto è questo: Dio si serve di persone deboli. Come potrebbe servirsi di te?

Spesso non evangelizziamo perché non ci fidiamo di Dio. Non crediamo che salverà quella persona. Non crediamo nella potenza della Sua parola, ma se Dio ha parlato attraverso un profeta riluttante come Giona, un pastore balbuziente come Mosè, e se ha parlato attraverso un'asina, può parlare attraverso di te. È così che Dio agisce: usa ciò che è debole per mostrare la Sua potenza (2 Cor. 4:7).

La rassegna biblica dei pappamolle

Personaggio	Riferimento biblico	È stato uno strumento nelle mani di Dio?
Mosè	Es. 4:11-12	Sì
Asina	Num. 22:21-39	Sì
Ester	Est. 4:14	Sì
Giona	Gna. 1-4	Sì
Paolo	2 Cor. 12:1-10	Sì
Io e te	2 Tim. 3:16-17	?

Anch'io ho avuto difficoltà a credere nella potenza salvifica di Dio. Leggere testimonianze di "cristiani improbabili" mi ha aiutato molto. Leggi la storia dell'apostolo Paolo che perseguitava la chiesa (At. 22:1-21, Fil. 3:1-14). Leggi la storia di Rosaria Butterfield, una professoressa d'inglese che forse non avresti mai pensato che potesse arrivare a conoscere Cristo, o quella di Thomas Tarrants, ex alleato del KKK. Il nostro Dio è potente e salva.

7) *La nostra speranza è nel Dio che ascolta le nostre preghiere*

In Efesini 6:10-20 l'apostolo Paolo chiede preghiere affinché sia in grado di annunziare il Vangelo con le parole giuste e con franchezza. In Colossesi 4:3-4 Paolo chiede preghiere affinché predichi il Vangelo con chiarezza. Non riesco a pensare a nulla di cui gli evangelisti abbiano più bisogno: franchezza e chiarezza. Paolo chiedeva preghiere *perché era certo che Dio avrebbe risposto*.

E tu?

Chiedi l'aiuto di Dio quando devi evangelizzare?

Chiedi ad altri di pregare per te?

Forse la franchezza e la chiarezza ci mancano perché non le

chiediamo. Gli evangelisti scoraggiati sono evangelisti che non pregano. In altre parole, coloro che pregano affinché altre anime vengano a Cristo sono persone che condividono il Vangelo. I credenti che non pregano difficilmente evangelizzano. Alistair Begg ha scritto: “Il diavolo vince ogni volta che mina le certezze dei credenti riguardo alla potenza e alla necessità della preghiera”.

Nonostante la nostra scarsa dedizione alla preghiera, Gesù intercede per noi. Per questo Ebrei 4:16 ci esorta ad *accostarci con piena fiducia al trono della grazia, affinché otteniamo misericordia e troviamo grazia, per ricevere aiuto al tempo opportuno*. Se pensi che il fatto che Colui che ha creato l’universo si pieghi per ascoltare le tue preghiere sia una cosa da nulla, questa verità non ti conforterà, ma se credi nella potenza della preghiera, se la consideri un privilegio, questa verità sarà di conforto per la tua anima. Gli evangelisti fedeli riconoscono di aver bisogno dell’aiuto di Dio. Ora pensa a qualcuno con cui puoi condividere il Vangelo questa settimana. Scrivi qui il suo nome:

---

Forse hai bisogno di una seconda chance con questa persona. Di qualunque cosa tu abbia bisogno nei tuoi sforzi evangelistici, chiedila a Dio in preghiera. Se non sai per cosa pregare o come pregare, ecco alcuni suggerimenti per te:

- Ringrazia Dio perché è tuo Padre e perché è buono: sa già di cosa hai bisogno (Mat. 6:8).
- Prega che Dio ti mostri chiaramente che l’inferno e il paradiso sono reali e che questa verità possa scuotere la tua anima.
- Prega affinché tu possa godere del tuo rapporto con Dio! Il pastore Francis Grimk pregò di “innamorarsi sempre più di Dio fino a trovare la felicità nel condividere il Suo amore con altri”.

Qualunque sia il tuo bisogno per l’evangelizzazione, prega. Poi parlane con qualcuno della tua chiesa.

8) *La nostra speranza è nel Dio che ci aiuta attraverso la chiesa locale*

Avete notato che Paolo scrive le richieste di preghiera contenute in Efesini 6 e Colossesi 4 a due chiese locali? Perché questo dettaglio è importante? Perché ci dimostra che non siamo tenuti a evangelizzare da soli. Abbiamo la chiesa. La chiesa locale può e deve aiutarci nell'evangelizzazione.

Un mio amico convertitosi di recente mi ha raccontato che una donna della mia chiesa l'ha invitato a uno studio biblico dove ha ascoltato per la prima volta la Parola di Dio insegnata da uno dei nostri pastori. Un altro membro della chiesa, poi, l'ha raggiunto dopo un culto per discutere ancora dello studio. Quella donna non ha lavorato da sola. Dio si è servito degli sforzi della chiesa per portare il mio amico a Gesù. Il mio pastore parlerebbe di "sciame di evangelisti" per riferirsi a questo sforzo collettivo.

Fratelli e sorelle, l'evangelizzazione è uno sport di squadra. Molto spesso le persone si convertono dopo aver ascoltato il Vangelo più volte in posti diversi. Spesso condividiamo il Vangelo con una persona che poi lo ascolterà da altri prima di giungere alla conversione (così l'evangelizzazione passa da un singolo evento ad una sequenza di occasioni). È questo ciò di cui parla Paolo in 1 Cor. 3:6: "Io ho piantato, Apollo ha annaffiato, ma Dio ha fatto crescere". Nessuno può vedere il giardino di Dio dall'alto e averne una panoramica completa. Alcuni di noi piantano, altri innaffiano, *ma Dio fa crescere*. Forse non sei riuscito a condividere il Vangelo nella sua interezza con quel tuo collega, ma potresti aver acceso una miccia: magari il tuo collega ora è più aperto al Cristianesimo di quanto non fosse prima di parlare con te e questa è pur sempre una vittoria. Qualcun altro potrebbe innaffiare quel seme dopo di te. Non perdere la speranza, indipendentemente dalla situazione: il seme che hai piantato potrebbe essere innaffiato da altri fratelli o sorelle. Come disse Charles Bridges: "Quel seme potrebbe rimanere sottoterra finché noi non ci sdraiamo lì e poi lo vediamo spuntare proprio in quel momento".

Magari ti senti scoraggiato perché non vedi i frutti dei tuoi sforzi. Forse è perché stai cercando di calcolare ciò che non puoi comunque vedere. Cari, non possiamo calcolare i frut-

ti che il nostro lavoro produce. È un calcolo che spetta a Dio. La nostra speranza è che mentre noi lavoriamo, serviamo, preghiamo ed evangelizziamo nella chiesa locale, Dio raccoglierà i frutti in un modo che confonderà la nostra ragione e metterà in luce la Sua gloria. Dio usa il servizio dell'intera chiesa, non solo i nostri sforzi evangelistici, per attirare persone a sé. La nostra speranza sta nel fatto che Dio si serve dei nostri sforzi e di quelli degli altri. Tutto ciò che ci chiede è essere fedeli. Gesù ne parla in Matteo 25 e nel verso 21 estende un meraviglioso invito ai suoi servi fedeli:

Entra nella gioia del tuo Signore.

Ma parleremo di questa gioia nell'ultimo paragrafo.

*9) La nostra speranza è nel Dio che gioisce nei cieli*

In Luca 15 Gesù racconta tre storie con protagonisti persone che perdono e ritrovano (con estrema gioia) qualcosa di prezioso. Il suo scopo è illustrare quanta gioia c'è nel cielo quando un peccatore si ravvede (Lc. 15:7). Fratelli e sorelle, in paradiso ci sarà grande gioia perché tutti i figli che erano perduti saranno ritrovati (Giov. 6:37). Nella nostra vita terrena possiamo vedere dei piccoli sprazzi di questa gioia quando Dio benedice i nostri sforzi evangelistici e vediamo persone convertirsi e battezzarsi, quando Dio ci sostiene nonostante gli altri ci rifiutino. A volte proviamo la gioia di portare qualcuno a Cristo, quasi come delle ostetriche della nuova nascita. Questo non è niente in confronto alla gioia che sperimenteremo in paradiso. Quando Gesù ritornerà, festeggeremo con Lui le nozze dell'Agnello (Ap. 19:6-9). Nei cieli proveremo la stessa gioia di Dio per i semi che abbiamo piantato in un buon terreno (Mat. 13:1-23).

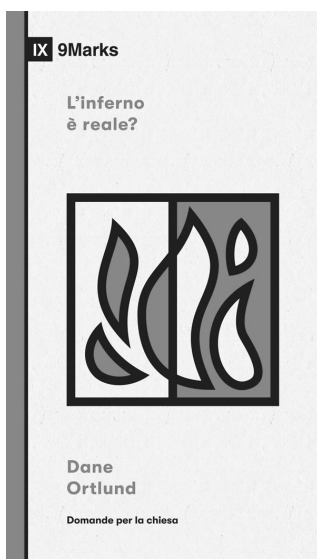
Sì, affronteremo diverse difficoltà nell'evangelizzazione, ma ci aspetta una gioia eterna. Resistiamo. Dio ti sostiene e ti stringe a sé sempre con la stessa gioia. Con Lui puoi farcela: sei perfettamente in grado di condividere il Vangelo. Sarà Lui a trarne il frutto. Dopotutto Gesù ha detto: "Per gli uomini questo è impossibile, ma per Dio ogni cosa è possibile" (Mat. 19:26).

Condividi il Vangelo. Di' a qualcuno che Gesù è risorto dai morti. Non importa se sei pigro come Giona o fedele come Pa-

olo: predica la Parola e spera in Dio mentre lo fai. Paolo faceva questa preghiera per la chiesa di Roma:

Ora il Dio della speranza  
vi riempia di ogni gioia e pace nel credere,  
affinché abbondiate nella speranza,  
per la potenza dello Spirito Santo. (Rom. 15:13)

Anch'io faccio questa preghiera per te.



Quando si parla della vita dopo la morte spesso ci si concentra sul paradiso e si evita di menzionare l'inferno. L'aver trascurato l'argomento ha portato a dimenticare sia la sua realtà sia il motivo per cui esiste e anche il modo in cui si può evitarlo.

In questo libretto, il pastore Dane Ortlund delinea l'insegnamento biblico sulla terribile realtà dell'inferno e sulla speranza che si trova in Gesù Cristo.

Esaminando ciò che le Scritture dicono sull'inferno e sull'aldilà, credenti e non credenti potranno meglio considerare come la comprensione di questa dottrina influisca sulla vita quotidiana di ogni persona.

Pagine 32

Euro 8,00

DISPONIBILE IN FORMATO CARTACEO, EBOOK E MOBI.



Hai mai sentito che qualcuno domandasse: “Perché alcune donne non dovrebbero essere considerate pensatrici e oratrici più abili rispetto agli uomini?”. Non c’è niente di speciale che renda gli uomini migliori nel fare l’esegesi di un testo biblico o nel comunicare, quindi: “Perché solo gli uomini dovrebbero ricoprire il ruolo di predicatori e pastori? Inoltre, se alcune donne hanno potenzialità per essere eccellenti predicatrici, allora perché certe chiese non glielo fanno fare?”. Scopriremo che la Bibbia insegna che Dio ha riservato l’ufficio di pastore (o di anziano) a uomini qualificati. È importante quindi riconoscere fin da subito che non è una questione di merito sull’abilità dei singoli, ma che in questo dibattito sono in gioco l’autorità e il disegno espressi fin dal principio dal nostro Creatore.

Pagine 32

Euro 8,00

DISPONIBILE IN FORMATO CARTACEO, EBOOK E MOBI.



I credenti, quando servono disinteressatamente altri cristiani e coloro che li circondano, mostrano la grandezza del regno di Dio a un mondo ostile. In questo breve libretto, Matthew Emadi spiega i fondamentali ruoli che svolgiamo all'interno della chiesa. Attraverso atti di servizio, tra cui l'ospitalità, il ministero e l'evangelizzazione, noi benediciamo le nostre comunità nell'attesa di sentir dire, un giorno, da Gesù: "Ben fatto, servo buono e fedele".

Pagine 32

Euro 8,00

DISPONIBILE IN FORMATO CARTACEO, EBOOK E MOBI.



Leggere la Bibbia è essenziale per la fede cristiana, ma per molti credenti è difficile leggerla in modo costante. In questo libretto, Jeremy Kimble spiega in che modo la chiesa svolge il ruolo di “scuola di Dio” aiutandoci a leggere e seguire le Scritture attraverso l’insegnamento, la comunione fraterna e il discepolato. Inoltre, dà consigli su come leggere correttamente la Bibbia, comprendendone il quadro generale, ponendo le giuste domande e mettendo in pratica ciò che impariamo.

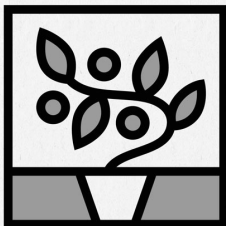
Pagine 32

Euro 8,00

DISPONIBILE IN FORMATO CARTACEO, EBOOK E MOBI.

**IX 9Marks**

La crescita  
della donna  
nella chiesa



Keri  
Folmar

Domande per la chiesa

In che modo le donne credenti possono sperimentare una vera crescita nella loro vita cristiana? In questo breve libro, Keri Folmar elenca otto principi essenziali per le donne che vogliono contribuire alla propria crescita e a quella della propria chiesa, dando priorità agli incontri e all'impegno in chiesa, investendo in relazioni di discepolato e lasciandosi alle spalle il rancore e i conflitti. Qui troverai tanti spunti di riflessione che ti aiuteranno a sperimentare la pienezza della grazia di Dio ricercando la comunione con altri credenti, come la Parola ci incoraggia a fare.

Pagine 32

Euro 8,00

DISPONIBILE IN FORMATO CARTACEO, EBOOK E MOBI.







## La tua chiesa è sana?

*Coram Deo esiste per dotare i pastori di chiesa di una visione biblica e di risorse pratiche per mostrare la gloria di Dio alle nazioni proprio attraverso chiese sane.*

A tal fine, vogliamo aiutare le chiese a crescere in nove settori specifici che sono spesso trascurati:

1. La predicazione espositiva
2. La dottrina evangelica
3. Una comprensione biblica della conversione e dell'evangelizzazione
4. Una comprensione biblica dell'essere membro di chiesa
5. Una comprensione biblica della disciplina
6. Una comprensione biblica della preghiera
7. Una comprensione biblica del discepolato e della crescita
8. Una comprensione biblica della leadership in chiesa
9. Una comprensione biblica della missione

Coram Deo in collaborazione con il ministero 9Marks, produce articoli, libri, recensioni di libri. Inoltre organizziamo conferenze e produciamo altre risorse per attrezzare le chiese a manifestare la gloria di Dio.

Visitando il sito [9Marks.org](http://9Marks.org) puoi accedere a risorse in più di 40 lingue e puoi iscriverti per ricevere gratis il nostro giornale.

Consulta l'elenco di tutti tutti gli altri siti web in lingua straniera qui: [9marks.org/about/international-efforts/](http://9marks.org/about/international-efforts/).

*Inglese:* [9Marks.org](http://9Marks.org) - *Italiano:* [it.9Marks.org](http://it.9Marks.org)

VIENI A VISITARE

**WWW.CORAMDEO.IT**

Troverai il catalogo dei nostri libri,  
pubblicità sulle nostre conferenze,  
articoli utili per il tuo studio,  
file audio in mp3 delle conferenze  
risorse musicali per la lode  
e tanto altro materiale interessante.

Iscriviti sul sito per ricevere le nostre newsletters.

Seguici anche su nostri canali

**Facebook**

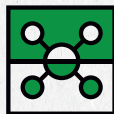
e

**Instagram**

**CORAM DEO**

Vivere tutta la vita  
alla presenza di Dio,  
sotto l'autorità di Dio  
e per la gloria di Dio.

Uno dei motivi per cui non condividiamo il Vangelo è perché pensiamo di non esserne capaci. Smettiamo di parlarne, abbiamo paura di ciò che gli altri possono pensare, ci sentiamo in colpa per questo, e il ciclo si ripete all'infinito.



C'è una speranza per l'evangelista titubante? Isaac Adams invita gli evangelisti scoraggiati a confidare in Dio e non nelle loro capacità. Se spesso ti senti scoraggiato nell'evangelizzazione, devi considerare che non sei solo: la grazia di Dio è anche (e soprattutto) per te. Speriamo che questo libretto te lo ricordi e ti incoraggi a condividere con gioia il Vangelo.

---

**Domande per la chiesa** è una serie che vuole trasmettere ai cristiani dei sani insegnamenti biblici rispondendo alle domande più comuni sulla vita di chiesa. Ogni volume contiene risposte bibliche e suggerimenti pratici al fine di promuovere un impegno corretto per la chiesa.

---

**Isaac Adams** (*Master of Divinity* presso *Southern Baptist Theological Seminary*) è pastore della chiesa di Capitol Hill, Washington DC. Vive a Washington insieme alla moglie e ai suoi due figli.

Collana: Domande per la chiesa



Coram Deo  
Via C. Menotti 6  
46047 Porto Mantovano (MN) • Italy  
[www.coramdeo.it](http://www.coramdeo.it)  
[info@coramdeo.it](mailto:info@coramdeo.it)